Corriere Adriatico
Data:30/11/2008 Pagina: 9

IL CONFRONTO

Articolato dibattito ieri sul ruolo della infrastruttura a più di un secolo dalla inaugurazione

La ferrovia strategica per il territorio

di PAOLA VEROLINI

CIVITANOVA - Civitanova-Albacina. Se ne parla da tempo. E se ne parlerà ancora per molto. Anche se ieri mattina, durante il convegno per la celebrazione dei 120 anni della ferrovia, si è voluto lasciare il ricordo del passato alle pagine di un libro "Una storia lunga 120 anni" edito dalla Provincia di Macerata e realizzato a cura di Giulietta Bastioni e Pacifico Aringolo.

Tutti concordano sulla valenza strategica e non residuale della linea ferroviaria Civitanova - Albacina. Dalla Regione Marche, rappresentata dall'assessore Pietro Marcolini, alla Provincia, promotrice del convegno e intervenuta con il presidente Giulio Silenzi e l'assessore Marco Romagnoli, fino alla Camera di commercio, che ha parlato attraverso il suo presidente, Giuliano Bianchi.

"E' l'inizio di un percorso da fare con determinazione - ha detto il presidente della Provincia, Giulio Silenzi - Io ce l'ho. Ci sono momenti della storia in cui bisogna intraprendere il cambiamento culturale. Chi lo fa governa il cambiamento, chi non lo fa è destinato a scomparire".

Ricordando che l'amministrazione provinciale ha recentemente proposto di destinare una cospicua parte del fondi "FAS", 6 milioni di euro, ad opere infrastrutturali legate proprio al sistema delle mobilità ferro-gomma nel comprensorio Montecosaro-Civitanova, il presidente della Provincia ha richiamato tutti coloro che debbono avere un ruolo per il futuro delle ferrovia a non aspettare a fare le proprie scelte ed a perseguirle nella concretezza.

E' stato Antonio Calafati, docente dell'Università Politecnica delle Marche, a illustrare lo studio promosso da Camera di commercio e Fondazione Carima di "treno urbano e mobilità sostenibile" che la linea ferroviaria può svolgere tra Morrovalle e Civitanova.

"Trent'anni fa su questo tratto il treno attraversava la campagna - ha detto Calafati -, oggi il comprensorio è un unico grande agglomerato urbano fortemente abitato e altrettanto fortemente industrializzato. Occorre pertanto un ripensamento radicale della funzione della linea per farne una sorta di metropolitana a cielo aperto".

Un progetto che, utilizzando la struttura esistente richiederebbe un investimento non troppo elevato, rivolto soprattutto alla necessità di aumentare le fermate e quindi realizzando stazioni in punti strategici, come il centro commerciale Aurora e Santa Maria Apparente.

L'integrazione tra ferrovia e linee automobilistiche è la via da perseguire secondo l'assessore regionale Marcolini per il quale l'obiettivo deve essere anche quello di far crescere il trasporto pubblico nel suo complesso.

"Quella di oggi - ha detto - è un'occasione utile per confrontarci con l'ambizione di grandi progetti. In Italia, l'80% della rete ferroviaria ha un secolo di vita. Ritengo indispensabile l'intreccio ferro gomma".

Sugli aspetti concreti del futuro della linea Civitanova-Albnacina, Marcolini ha sottolineato che non può essere dimenticato il problema dei passaggi a livello oggi esistenti in strade di maggiore traffico.

La loro mancata soppressione, con contestuale costruzione di sottopassaggi rischierebbe di vanificare gli sforzi per il potenziamento della ferrovia.

"La ferrovia - ha concluso - ha un futuro e il suo sviluppo dipende dalla concretezza delle scelte".

Un ritorno della ferrovia ad un ruolo centrale per la mobilità è stato auspicato, nel suo saluto introduttivo al convegno, anche dall'assessore civitanovese Mauro Canale, che ha ricordato come Civitanova sia un importante "crocevia" tra l'interno della Marche e la dorsale Adriatica.

Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione Vietata. infodata@camerawork.it